Cos’è l’ufficio stampa? (pagina 76 de “L’addetto stampa” di Gino Falleri,Cdg, Roma 2011)

Una struttura organica complessa e dalla polivalente professionalità, assicurata dai suoi addetti, al servizio del cittadino, volta a soddisfare la domanda di informazione sulle finalità, attività, iniziative, programmi e realizzazioni di un soggetto pubblico o privato attraverso i media con i quali è in rapporto costante. Una struttura che ha come punto di riferimento il principio che l’informazione è un servizio di preminente interesse pubblico. L’informazione come servizio.

Definizione di attività giornalistica (pagina 74 de “L’addetto stampa”)

Per attività giornalistica, secondo la sentenza della Corte di Cassazione del 23 novembre 1983, numero 7007 si intende “l’attività contraddistinta dall’elemento della creatività, legato alla raccolta, elaborazione o commento delle notizie destinate a formare oggetto di comunicazione interpersonale attraverso gli organi di informazione mediando tra il fatto e la diffusione dello stesso”. Il giornalismo sintetizzato nei già tre noti verbi, non è altro che “andare, vedere e raccontare”.

I compiti dell’Ufficio stampa (pagina 77 de “L’ufficio stampa”)

Secondo la direttiva del ministro Frattini, già responsabile della Funzione pubblica, del 7 febbraio 2002 (attività di comunicazione delle pubbliche amministrazioni) i compiti sono: redazione dei comunicati stampa;organizzazione delle conferenze, incontri ed eventi stampa; realizzazione della rassegna stampa quotidiana o periodica, anche attraverso l’uso di strumenti informatici; il coordinamento e la realizzazione della newsletter e di altri prodotti editoriali

Quindi (pagina 78 de “L’Ufficio stampa):

l’ufficio stampa è soprattutto una fonte informativa; ha come destinatario un’istituzione, un gruppo politico, una comunità, un singolo;deve usare un linguaggio, ovvero un codice comune che sia alla portata di tutti i soggetti, perché a qualsiasi livello questi siano collocati ne debbono comprendere il significato; usa diversi canali di comunicazione (agenzie di stampa, quotidiani e periodici,radio e televisioni, stampa locale, pubblicazioni on line, stampa specializzata, social network”

TWITTER

Tra i social network tra i giornalisti cresce soprattutto l’uso di Twitter: l’alba del microblobbing.

“Sono sempre stato interessato a come taxi, ambulanze e auto della polizia comunicano tra loro. Alla fine ho pensato di sviluppare un progetto per quelle persone che condividono brevi messaggi di testo, in modo semplice, su telefoni cellulari”.Era il 2006, l’alba del microblobbing; la sua creatura e quel ragazzo affascinato dai messaggi in codice tra taxi e ambulanze, ora è il padre di Twitter, Jack Dorsey, 35 anni, di Saint Louis. Nel 2011 la rivista americana “Foreign Policy” ha inserito Dorsey tra i cento pensatori più influenti al mondo, 17° in classifica alla pari con Mark Zuckeberg, creatore di Facebook. Nel 2008, la rivista del Massachusetts Insitute of Technology lo ha inserito nella lista dei più importanti innovatori

-Twitter è il sito di microblogging Si basa sulla possibilità di comunicare on line scambiandosi foto e messaggi di non oltre 140 caratteri. Recentemente Twitter ha sviluppato una tecnologia in grado di bloccare alcuni tweett se il governo locale di un Paese li considererà contrari alla legge. Dietro alla notizia molti hanno visto il desiderio della società di entrare nel mercato cinese, per ora dominato dal sito di microblogging Weibo.

Agli utenti di Twitter dovrebbe essere consentita la massima libertà, come a tutti quelli che usano la rete, ma d’ora in poi la censura colpirà solo gli utenti del Paese che ha effettuato la richiesta, mentre tutti gli altri

potranno continuare a leggere il “Post” tagliato. Gli utenti oggetto di censura verranno comunque avvisati e i Paesi che opereranno la censura saranno segnalati al sito Chillingeffects, creato per denunciare i casi di limitazione della libertà in rete.

-Twitter sta a Facebook come il palcoscenico sta alla piazza. Si cinguetta

(tweett sta per cinguettio), per apparire, colpire, farsi inseguire. Si girovaga

su Facebook per chiacchierare, una passione molto italiana che richiede più di 140 caratteri per esplicarsi. Su Facebook c’è il tempo, lo spazio, l’intenzione

e il gusto dello scambio verbale e resta il mezzo congeniale per fare amicizia:

si può postare un pensiero, una canzone, uno spezzone di film segnalando il

proprio interesse. Insomma, è un mezzo “lumacone”.

Twitter è più sofisticato e richiede dimestichezza, velocità e tanta

disponibilità. Stare su Twitter a tempo perso è come lasciare accesa l’insegna

di un negozio chiuso:si è praticamente falliti. L’intrecciarsi dei dialoghi tra

due persone è percepibile solo seguendone il filo. Non si può entrare in una

conversazione se non si è intercettato il suo nascere.

Twitter è basato sul guizzo, l’istantaneità, la battuta secca. Ed è molto a

rischio frustrazione: chi volesse avventurarsi a postare una frase per cercare

qualcuno nella rete non corre solo il rischio di essere ignorato, ma anche

quello di essere sopravanzato da una marea di altri twitt.

-Molti sono i vantaggi, primo fra i quali la disintermediazione fra utenti,

cioè la possibilità di ascoltare e ribattere senza filtri. Ma occorre tener

presente almeno tre elementi di prudenza.

Primo, il microblogging è solo uno dei tanti modi in cui si può utilizzare la rete a spo di conversazione, confronto, crescita informativa e cultuale:

pensare di ridurre lì dentro le potenzialità di Internet è come tentare di

mettere ad un gigante le scarpette di una bambola.

Secondo, la disintermediazione offerta da Twitter non deve farci credere di avere il controllo dell’informazione, perché possiamo solo avere l’illusione di essere al corrente della generalità degli inside informativi, ma dalla totalità continuiamo ad essere esclusi.

Terzo, ognuno di noi su Twitter finisce per costruirsi un mondo di contatti tra “following” e “follower” che ovviamente non coincide con la totalità della realtà. Rischiamo, quindi, di credere che il pianeta la pensi come il nostro quartierino virtuale.